Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

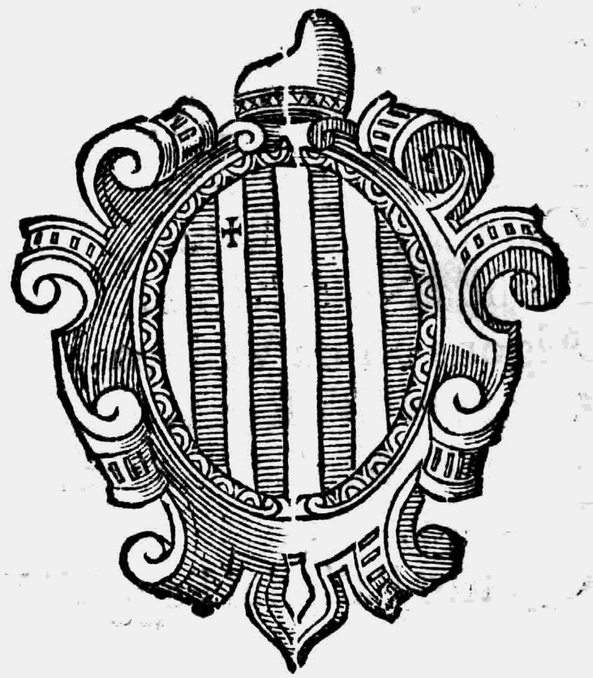
5831/11

LE NOZZE
D'AMORE
FAVOLA PASTORALE.

Rappresentata al Sereniſſimo Prencipe di Venetia.

MARINO GRIMANI.

Alli XV. di Giugno. M DCIII.



Stampata per il Rampazetto.

60.002.732

MILE 022102

PERSONE, CHE RAPPRESENTANO LA FAVOLA.

Amore.
Momo.
Choro.
Citherea.
Gerona Ninfa di età.
Peni Ninfa pouera.
Corafia fanciullina.
Plusilla Ninfa Ricca.
Algone Ninfa Vedoua.
Ornea Ninfa Roza.
Damalia Ninfa Giouane.
Venetia.
Quattro Ballerini Paggi di Venetia.

Am. *Ella è Venere, Momo; ella è mia madre;*
Ella è sangue del Ciel, latte del mare,
Ad ogni Lume, ad ogni Nume amica.
Mo. *Amica insino al disdegnoso Marte.*
Am. *Ella mi ha gli occhi aperti; e vuol ch'io veggia*
Con questa cara luce,
Che in terra apporta il giorno, e in cielo il cielo,
Quella beltate ancor, che il mondo adorna;
E di lei m'innamori.
Debb'io, poss'io disdirle?
Mo. *Amor de ciò, che può; può ciò, che vuole*
Am. *Non è bene hauer moglie?*
Mo. *Quel solo bene è ben, che sempre è bene.*
Am. *Non è ben di bel sen rosato amato*
Sugger quel mel, che piu soaue tempra
Di propria man legittima natura?
Mo. *Dimandane a la rete di Vulcano.*
Am. *Non è ben di quel mel candido, e puro.*
Figli; e speme formar di noua prole
Per gareggiar d'eternità col Sole?
Mo. *Dimandane a l'esilio di Saturno.*
Am. *Non è bene honorar quel santo nodo,*
Che due si stretti in vn desire accoglie,
C'han gli stessi desir, le istesse voglie?
Mo. *Ma quanto spesso auiene,*
Che due già lieti amici, vniti sposi,
Per vn non presto Si, per vn Nò finto
Ritornan due di si contrarie voglie,
Che il marito è Leon, Tigre la moglie?
Am. *E per qual via piu dritta*
Si può seguire, & obedir natura?
Mo. *Che hauer per vn piacere eterna cura?*

Am. *E ver, mio saggio Momo,*
Mio fido consiglier, mio fido amico,
Che il tuo consiglio ogni consiglio eccede,
Ma stabilito è già, ch'io prenda moglie.
Si che in questo è souerchio il tuo consiglio.
Mo. *Che vuoi dunque da me?*
Am. *Saper, qual grado,*
E quale età di bella donna humana
A me piu si conuenga.
Mo. *Nessuna, Amor, nessuna:*
Perche ogni volpe è volpe: e inganna, e fura:
Et ogni donna e donna,
E mostro di natura,
Am. *Mostro bel, mostro dolce, e mostro vago.*
Mo. *Mostro fallace, ingannatore, e mago.*

CHORO.

Ahi Momo, ahi lingua d'aspro atro veleno
Anco la inuidia tua quel sesso offende,
Per cui la terra a par del Ciel risplende?
Anco le donne biasmi, entro il cui sono
Tutto è di gioia, e di letitia pieno?
Anco da Gioue il tuo voler disgiungi?
Anco natura pungi?
Ma, qual Nume immortal, qual mortale homo
Non ti conosce Momo?
Mo. *Chi ben conosce Momo;*
E bene intende Momo, e gli è nimico,
Non è del ben, non è del vero amico.
Ci. *Figlio mio, luce mia, mia cara speme,*
Ecco di varia età, di vario stato,
Quanto ha di bello il mondo,
Di vago, e di giocondo.

Mo. *Che fai che non vagheggi*
La mercantia de la tua bella Madre?
Ci. *Su, vezzosette e leggiadrette Amanti,*
Ecco Amor; chi lo brama,
Con la lingua d'amore,
Con le insidie d'amore,
Con gli incanti d'amore
Le reti in guisa, in guisa i lacci tenda,
Che Amore adeschi, e prenda.
Mo. *Volete ben parlar, donne? Tacete.*
Ma, che dico Io? son donne e taceranno?
Ge. *Io son Gerona; e, seben mostro in viso*
Età forse matura:
Questa età ti fia cara.
Mo. *Se tu ritorni cieco.*
Ge. *Che quanto il vecchio parla;*
C'ha la mente purgata, saggia, e sana:
Tanto consiglia, insegna, aiuta, e sana.
Mo. *Himeneo, Nonna mia, non vuol consigli.*
Ci. *E, perche non soggiugni,*
Che canutetta amante
E piu dotta in amore, e piu costante?
Mo. *Himeneo fa sbandir tutti i dottori.*

CHORO.

Ah, dare ad vn bambino,
Che scherza ancor tra le sue prime voglie
vna vecchia per moglie?
E, perche tu Ciprigna odi il tuo Fabro?
Perche ha canuto il crin, liuido il labro.
Am. *Io ti amo si, Gerona;*
E lodo le fattezze tue leggiadre:
Ma ti amo, come madre.

Pe. *Io Peni ſono, Amore,*
Pouera ſi: ma tali:
Sopra la beltà mia ſon queſti lini;
E ſopra l'alma mia ſon queſte membra,
Qual ſopra l'oro è il fango,
Qual ſopra i fiori e l'herba,
Qual ſopra vn chiaro lume emul del ſole
Eſſere o volo, o nebbia, o nube ſuole.
Mo. *Si, bella Peni mia,*
Di corpo bella ſei, più bella d'alma;
Ma queſto non ti baſta:
Che pouertate ogni bellezza guaſta.
Ci. *Soggiugni, Peni mia; ſuppliſci, Momo,*
Che la ſuperba moglie
E maglio: non è moglie.
Mo. *E, qual non è ſuperba?*
Ci. *La pouera: che il faſto*
Senza oro non ha paſto.
Mo. *O ſciocca, e tu non ſai, che ſe vn mendico*
A caſo muta ſorte,
Coſi diuiene altero,
Che diſprezza ogni impero?
Am. *Se ignuda ſei ſi bella,*
Se quel pouero lin ti rende brutta,
Perche a te, perche a me ſei tu piu cruda?
Straccia il lin, moſtra il bel, ſta ſempre ignuda.
E, ſe vuoi contra Momo, od altri ſcudo:
Di, che anco Amor va nudo;
Di, che anco Cinthia è nuda,
E nude ſon le gratie, e la natura;
E nude le ſirene al caldo, e al gelo;
E nude ſon tutte le Stelle in Cielo.

CHO-

CHORO.

Od'Amor degna precioſa dote;
Vn vil pouero lino
Al nulla molto piu, che a lin vicino,
Vn lino, onde occhio, ancor in ſonno Scote
Queſte dolenti, e pauroſe note;
Ahi chi mi tocca? Ahi laſſo io mi conſumo.
Io caggio in filo, in lino, in polue, in fumo.
Mo. *Deh ſegui ancor, deh ſegui, ſe ti piace:*
Che Momo ai detti tuoi ſi rende, e tace.
Co. *Io ſon Coraſia, Amore;*
Come tu vaga, pargoletta, e bella;
Anzi di tal beltà di tal valore,
Che, ſe ti nacque mai mortal ſorella:
Io ſon d'Amor Gemella.
E, ſe tale io non ſon: ſon tale almeno;
Son ſi gentil, ſi dolce, e gratioſa,
Che merto eſſerti ſpoſa.
Mo. *O ſtupore infinito, o ſeſſo ardito*
Anco ſi molle età cerca marito?
E, che fia tra poche hore?
Fuggi, Amor, fuggi, Amore.
Ci. *Coraſia è di te degna, amato Friglio:*
Che vn ſol pari deſio le nozze tempra,
Et il pari deſio da l'vſo naſce:
E ſolo il lungo, antico vſo inuecchiato
Deue vſo eſſer chiamato.
Mo *Sai tu ſputar Coraſia?*
Co. *E tu, Momo, ſai bere?*
Am. *I frutti, che Himeneo lieto raccoglie*
Sono acerbetti ancor ſu la tua pianta:
Ma, come ſian maturi, a riuederci
In queſte ombroſe, amene, allegre ſelue.

Co. *Manco i tuoi ſon maturi.*
Am. *Tu prendi error, Coraſia: che, ſe agli occhi*
Io ſembro ancor fanciullo:
D'aſpetto ſon fanciul: d'anni ſon Vecchio.
Ge. *Amor, ſe vecchio ſei, ſe vecchia anch'io,*
Perche non ti contenti di eſſer mio?
Mo. *Perche due vecchi inſieme,*
Vn toſſe, e l'altro geme.
Co. *Come ſei vecchio, Amore,*
Se tua madre è fanciulla?
Mo. *E, qual donna è mai vecchia?*
E, qual non è fauciulla?

CHORO.

Troppo maturo, e troppo acerbo frutto
Solo a quel ſenſo è grato,
Ch'è ſenſo diſtemprato.
Vn troppo è molle è brutto:
Un'è troppo mordace, aſpro, & aſciutto.
Tu'l ſai, Amor; tu'l ſai;
Però guarda, che fai.
Plu. *Io ſon Pluſilla, Amore; io ſon colei,*
Cui piu d'oro il deſio, che l'oro manca.
Amami, Amor, amami, Amor: che l'oro
Tutto vince, & atterra, eccetto l'oro;
Amami, Amor: che, doue abonda l'oro
Iui è l'età de l'oro.
Amami, Amor: che l'oro
E ſol terreno, e il ſole è celeſte oro;
Amami; Amor, Amami, Amor: che l'oro
Sempre ridente, e lieto
Aſciuga ogni piu lungo amaro lutto,
Ha, ſa, può, val, da tutto.

Mo. *Può tor gli anni a Saturno?*
Può tor lo ſdegno a Marte?
Può ridrizzar Vulcano?
Puo render vago Pan, Fauno, o Siluano?
Può ſuſcitare Orfeo, Narciſſo, o Dafne?
Può far di marmo queſte herbette tenere?
Può dar ceruello a Venere?
Ci. *Può dare a te piu moderata lingua?*
Mo. *Può far, che le tue colpe io non diſtingua?*
Am. *L'Oro, & Amor ſon Re: d'ambo è l'Impero.*
Di quanto il Sol circonda:
Ma ſon fra loro in modo tal nemici,
Che, doue l'or comanda, oue è ſignore,
Iui non entra Amore.
Mo. *Per queſto amore è ſciocco, Amor mio bello:*
Che l'oro da ceruello.
E, doue l'or non luce, e non riſplende:
Iui è profonda, eterna, oſcura notte:
Che il Sole l'oro, e l'oro il Sole accende.
Am. *Tu dunque, Momo, mi conſigli, ch'io*
Sia di Pluſilla ſpoſo?
Plu. *Ei coſi ſente, Amore, ei coſi ſente:*
Che chi tace acconſente.
Mo. *Tu t'inganni, Pluſilla:*
Che troppo ricca moglie
Ha troppo altere inordinate voglie;
E moglie troppo altera
E troppo horribil fera.
Plu. *E, perche dunque tanto l'oro inalzi,*
Se contra i ricchi poi
Sei di lingua, e di cor tanto ſeuero?
Mo. *Perche l'oro è benigno: il ricco altero.*

CHORO.

E ver, che chi si mira
In vno specchio d'or, si vede humano,
E lieto, e bello, e ricco, e saggio, e sano:
Ma chi mal cauto a giogo d'oro aspira
O quanto al fin sospira.

Al. *Io sono Algon, la mesta vedouella*
Già di Florindo il bel Florindo sposa;
Se amai per te Florindo,
Quando così ti aggradi, hor, ch'egli è morto,
Amerò te di si viuace amore,
Che tu mi stimerai degna di Amore.

Mo. *La vedouetta moglie ha due mariti,*
Vn morto ogni hor lodato, e benedetto:
Vn viuo ogni hor biasmato, ogni hor negletto;
Vn morto ancorche vile, ancorche sciocco
Con importunità graue infinita
Sempre chiamato, e richiamato in vita;
Vn viuo, ancorche illustre, ancorche saggio
Con occhio bieco, e torto
Sempre mirato, e desiato morto.

Am. *Horsu t'intendo, Momo,*
Vedoua, guerra, fame, peste, e foco
Distruggono ogni loco.
Vedoue non voglio io;
Vedoua bella, a Dio.

CHORO.

Spina odorata, e bella;
Melato aurato fele;
Ammaliato, auelenato mele;
Stella di acceso foco, ardente stella
E vaga, e teneretta vedouella.

Amore,

Or. *Amore, io sono Ornea,*
Non d'alti illustri genitori nata:
Ma quel, che mi rubò nemica sorte,
Mi hà reso l'opra mia, la virtù mia;
Quella humiltà, quella honestà, che sola
Ogni nobil desio queta, e consola

Mo. *E tanto humil, tanto modesta Ornea,*
Che, se ben d'alto sangue
In cima vn poggio nacque;
Il suo natio splendore asconde, e nega.
Sai tu, quale è de l'alta sua prosapia
La vera, e propria impresa?
Vna Zappa lucente con tal motto

DI RVGGINE NON TEMO.

Or. *Se il sangue vitia l'alma,*
Momo a ragion mi morde;
Se la virtute è tale,
Che il sangue, e l'alma a bene oprare accende:
Momo è crudele, e da crudel mi offende.

Am. *Dammi la mano, Ornea.*

Or. *O me felice; ecco la mano Amore.*

Mo. *Non fare, Amor: che moglie vile; e bassa*
Il lezo suo primiero vnqua non lassa

Am. *Dunque vna man tutta nodosi calli*
E man degna d'Amore?

Or. *Io non ho calli Amore. Ahi Momo, ahi Momo.*

Am. *Dunque vna man, che per la zappa nacque.*
S'è man di calli priua
Non fia mano ociosa, e man lasciua?

Or. *Tu hai ragione, Amore.*
Tu hai ragione, ingiurioso Momo.
Ma, qual di voi è Amore? è, quale è Momo?

CHORO.

Può bene vn'arbuscel vile, e seluaggio,
Mutando terra, e clima,
Perdere assai della viltà di prima:
Ma non fia però mai, che gleba, o raggio
Trasformi vn pruno in faggio.

Mo. *Anco da pianta vil, che ben la innesta*
Frutti soaui, e generosi desta.

Da. *Io son Damasia, Amore,*
Di quella età, che piu d'ogni altra piace.

Mo. *A chi non ha ceruello.*

Ci. *A chi diletta il bello.*

Da. *Di quella etate ardente,*
Che il sol dolor d'amor ne l'alma sente;
Di quella età fiorita,
Che ogni occhio, ogni alma a vagheggiarla inuita,
Di quella età, che suole
Scoprir, quanto ella val, quanto ella vuole;
Di quella bella etate,
In cui tutto è leggiadro, e tutto è bello;
E tutto e dolce e caro;
E tutto e festa, e gioco;
E tutto è ballo, e canto;
E doue scherza, e ride insino il pianto.

Mo. *Raro è d'vn solo, Amore*
Quel, che è da molti amato, e desiato.

Ci. *Felice te, se in questa Verginella*
Ogni desire impieghi.

Mo. *Ma piu felice te, se non ti leghi.*

Ci. *Che il primo amore è vero intero amore;*
E, s'ei s'incontra in vero, intero amore,
E sempiterno amore.

Ma,

Mo. *Ma, quando vn vero amore*
S'incontra in vero amore?

Ci. *E, quale albergo in terra è piu beato,*
Che, doue mai non stanco, e mai non satio
In due giouani amanti
Ha stanza vn solo amore, vn sol desio
Vn sol non sei tu mia? Non sei tu mio?

Mo. *E doue è questo albergo? a Mal'Albergo?*

Ci. *Ella è di sangue illustre;*
E ricca, è saggia, è bella,
E nel giocondo April de'suoi verdi anni,
E verginella, e ti ha donato il core;
E, che piu brami, Amore?

Mo. *Amor, vuoi vn consiglio,*
Che vale ogni tesoro?
Guardati di non far la mosca d'oro.

CHORO.

Pensa Amor; pensa, Amore;
Perche il consiglio presto
Spesso è consiglio mesto.
Gelo il consiglio sia l'effetto ardore,
E non temer d'errore.

Mo. *In cosi dubia incerta elettione*
Di tante, e tali spose
La via di non fallire, Amore, e questa;
E forse non è nuoua,
Pigliarle tutte a proua.

Ge. *Da me consiglio haurai, se mi ami, Amore.*

Mo. *Amor non vuol consiglio.*

Pe. *E da me patientia.*

Mo. *Amor, con tua licentia,*
Non vuol ne pouertà, ne patientia.

E da

Co. *E da me giochi, e ſcherzi.*
Mo. *Amor, Coraſia mia, non fa da ſcherzo.*
Plu. *E da me gran teſori.*
Mo. *E, qual maggior teſoro,*
Che non bramar teſori?
Al. *E da me mille lacci, e mille nodi*
Da ſciogliere, e legare
Gli amanti in mille, e mille dolci modi.
Mo. *Tu vuoi l'arte d'amore*
Inſegnare ad Amore?
Ci. *Amore è vero laccio, e vero nodo,*
Che lega, e ſcioglie ognihor, che ognihor rilega;
E, quanto ſcioglie piu, tanto piu lega.
Or. *E da me, ſe di me non ti diſdegni,*
Haurai fida, e coſtante ſeruitute.
Mo. *La moglie non e ſerua;*
E, s'è tenuta indegnamente ſerua:
Raro, quanto ella de' candida ſerua.
Da. *E da me vero amore, e vera fede.*
Mo. *Cancaro a chi ti crede.*
Am. *Pouera terra; ignuda inculta terra.*
Dunque donna non ha degna d'Amore?
Mo. *Speri tu da la terra altro, che terra?*
Ci. *Anco il cocco, anco il croco,*
Anco il mirto, anco il marmo, anco l'auorio;
Anco l'hebeno, e l'oro, anco il corallo.
Anco il zafiro, anco il piropo e terra:
Ma cara, bella, dolce, amata terra:
Mo. *Ma terra ſenza lingua, ſenza brame,*
E ſenza aſcoſe perigliose trame.
Ci. *Che penſi Amor? che penſi Amor? che fai?*
Mo. *Penſa a fuggere i ſuoi futuri guai.*

CHO-

CHORO.

Domare vna Meduſa, vna chimera,
Vn can trifauce, vn boſcareccio tauro,
Vn'Hidra, vn Minotauro,
Vna infernal Megera,
Vn'altra piu crudel tartarea fera
E grande impreſa, Amore.
Mo. *E grande impreſa, Amore:*
Ma il prender moglie e impreſa aſſai maggiore.

CHORO.

Difender ſol da mille armati vn ponte,
Portar ſu'l doſſo vn monte?
Notare vn mare irato, atro, profondo,
Hauer ſopra le ſpalle tutto il mondo
E ſoma graue, Amore; è ſoma graue;
Ma riſpetto a la tua lieue, e ſoaue:
Che il nodo marital ſtringe ſi forte,
Che ſcioglier non lo può, ſe non la morte.
Mo. *Son'io Momo, o non ſon? Taccio, o ragiono?*
Ragiono, o canto? ſon ne l'aria, o in terra?
Horſu la intendo, di due ſaggi Momi
E, ricco l'vniuerſo;
E, mentre tace l'vno, e mentre aſcolta.
L'altro canta, o ragiona a lingua ſciolta.
Ci. *A che più penſi figlio? A che piu tardi?*
Non ſai, che vn penſier tardo irreſoluto
E ſegno di leggier folle conſiglio?
Mo. *Deh dimmi il ver, vergognoſetto ſpoſo,*
T'intendi di far verſi?
Che può rimar con moglie?
Toglie, ritoglie, inuoglie,
Accoglie foglie, ſpoglie, voglie, doglie.

Io,

Am. *Io, Madre son contento:*
Poiche così vuoi tu, di prender moglie.
Ge. *Ecco Gerona, Amore, al tuo comando.*
Pe. *Ecco Peni.*
Co. *E Corasia.*
Plu. *E Plusilla.*
Al. *Et Algone.*
Or. *Et Ornea.*
Da. *E Damalia.*
Mo. *Pigliale tutte, Amor: perche haurai mogli*
Da seruire vn Commune.
Am. *Ma bramo sposa almen di mio talento.*
Ci. *Et io l'istesso bramo.*
Am. *Io bramo hauer per moglie*
Vna già lungo, e lungo tempo nata.
Ge. *Eccomi Amor, son'io.*
Am. *Ma bella, e vaga, e saggia giouanetta.*
Pe. *Eccomi, Amor, son'io*
Al. *Son'io.*
Or. *Son'io.*
Am. *E più d'ogni altra donna in terra ricca.*
Plu. *Eccomi, Amor son'io.*
Am. *E Verginella ancora:*
Da. *Eccomi; Amor, son'io.*
Co. *Son'io, son'io, son'io.*
Am *Se bene è Veneranda antica Madre*
D'vna illustre infinita, inuitta prole
Mo *Son'io, son'io, son'io: non sete voi.*
Am *Io bramo hauer per moglie*
Vn'amorosa Ninfa,
Che in vn'istesso punto
Mi nacque madre, figlia, amante, e sposa.

Ci. *Io non t'intendo ancora,*
E intenderti desio
Mo. *Io ben l'intendo, ci brama moglie in Cifra.*
Am. *Ecco la madre mia, la figlia mia,*
L'Amante mia, la cara sposa mia,
La vera Amica mia, la luce mia,
La mia vita, il mio bene;
La Dea del Mar, Venetia;
La gran Regina d'Adria
D'ogni beltà, d'ogni ricchezza adorna,
Di valor di pietà, di fe, di honore,
E d'intera prudenza vnico esempio.
E, perche taci Momo?
Mo. *Perche costei chiude la bocca a Momo.*
Am. *O, cara sposa mia, non sei tu mia?*
Non fosti sempre mia?
Non sarai sempre mia?
Ve. *Son tua, son tua; ne d'altri fui giamai;*
Ne d'altri sarò mai.
Ci. *Questa vna sposa è di te degna figlio;*
E questa eternamente
Ti sia diletta sposa;
Ne sia mano, o pensier, desire, o lingua,
O tempo, o gelo, o cielo,
Che l'amor vostro, e l'ardor vostro estingua;
E i figli di voi nati
Sian tutti amori, amici, amanti, amati.
Al. *Non è fra noi, Venetia,*
Chi quanto Amor, non ti ami;
E di si vere, e degne, e giuste nozze,
Quanto tu, quanto Amor, non si rallegri.
Mo. *Ma pur; ma nondimeno.*

He. *Ma, se possibil fosse,*
Per goder teco vn ben, chi in terra è solo,
Tutte vorremo teco esser Venetia.
Mo. *Ma ciò non lice, Donne: che natura*
Vuol, che l'olio sormonti a la sua morca:
Però bastiui d'esser Calle Sporca.
Ci. *Tu troppo pungi, Momo.*
Mo. *Ferro spuntato, e vecchio,*
Se in pelle al ferro bene auezza giunge,
Fa pizzicor: non punge.
Al. *Officio tuo saria, Momo gentile,*
Che di ferir, chi mai ti offese, stanco,
Per noi pregassi Amore, e la sua sposa,
Che, per compito lor sommo piacere.
Mo. *E per dar medicina al vostro male.*
Al. *Facessero ancor noi contente spose.*
Mo. *La vedoua ha ragion: tu senti Amore;*
Ve. *Io, belle Ninfe, consolar vi voglio.*
Mo *E, se in questo hai bisogno di sensale,*
Non lasciar Citherea; la qual, temendo
De' venditor gli inganni: fida, e saggia,
Prima del comprator la merce assaggia.
Ve. *Darò dunque a Corasia vn bel bambino.*
Co. *E quando?*
Ve. *Auanti sera.*
Mo. *O, se potesse hauerlo auanti, c'hora.*
Ve. *Et a Gerona vn venerando vecchio:*
Mo. *Le sarebbe piu caro vn giouane orbo.*
Ve. *A Peni vn ricco d'oro:*
Mo. *Ma spensierato, è soro.*
Ve. *A Plusilla vn soldato.*
Mo. *Che a corpo a corpo sia stato prouato.*

Ve. *Ad Ornea vn bifolco,*
Mo. *Che non si stanchi, fatto il primo solco.*
Ve. *A Damalia vn pastor ricco d'armento.*
Mo. *A ben cibarlo intento.*
Al. *E, che ti ha fatto Algone?*
Perche di lei ti scordi?
Ve. *Io di te non mi scordo:*
Ma non discerno bene,
Quale il marito sia,
Che a vedouella piu diletti, e piaccia.
Mo. *Però, se vuoi Marito di tuo gusto:*
Marito di tuo gusto ti procaccia.
Ci. *Se queste liete nozze a voi son care,*
Benigne, eterne Menti;
Leggiadre Ninfe, e voi snelli bambini,
Oprate tutti ogni arte, & ogni ingegno
Per darne certo vero, e viuo segno.

Si suona, si canta, e si balla.

O di lodato,
O di pace,
E di viuace.
O di amoroso,
O di gioioso,
O di gradito,
O di fiorito,
O di lucente,
O di ridente,
O di bramato,
O di beato.

Hoggi hoggi Amore
Si mostra Amore,
Non cieco Amore,
Non folle Amore:
Ma vero Amore;
Ma saggio Amore;
Figlio d'Amore,
Padre d'Amore.
Sposo d'Amore
Chiamando Amore
Venetia, e Amore.
Ballan sul'onde
Tra canti, e suoni
I bei Tritoni;
E le sirene
Di gioia piene;
E Glauco, e Theti
Piu, che mai lieti
Et agli accenti
Lor viui ardenti
Da queste sponde
Echo risponde.
Danzan sui fiori
Co i plettri in mano
Pan, e Siluano;
E i Satiretti
Con dolci affetti;
Danzan le Ninfe
Di queste linfe;
E le Napee
Con l'altre Dee;
E spettatori:
Son mille Amori.

Danzan per l'etra
Con dolci note
Quelle gran Rote;
Quei chiari lumi,
Quegli alti Numi;
E il sommo Gioue
La danza moue;
E in vece d'armi
S'usano i carmi;
E di Faretra
S'usa la cetra:
Che non ci inuita
Con mente accesa
A tale impresa?
Cantiam, soniamo,
Danziam, ridiamo;
Lodiam di core
Venetia, e Amore;
E preghiam loro
Dal sommo Choro
Eterna vita,
Gioia infinita.